

Et territorio

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIO



COLOGIA



Il fatto

Parchi sì ma non santuari

ENZO VALBONESI*

L'Italia festeggia quest'anno degnamente la Giornata Europea dei Parchi - è stata fissata per il 24 maggio in ricordo dell'istituzione della prima area protetta d'Europa, avvenuta in Svezia nel lontano 1909. Per l'occasione si stanno tenendo, in oltre 100 tra Parchi e Riserve naturali del nostro paese e lungo l'intera settimana, circa 500 iniziative: visite guidate, manifestazioni sportive, inaugurazioni di sentieri, di mostre, di centrisvita, di servizi. Queste numerosissime feste della e nella natura protetta simboleggiano bene il grande sforzo che in questi anni l'Italia ha compiuto, riuscendo a passare dal 3% del 1993 all'attuale 10% di territorio tutelato. In pochi anni abbiamo così recuperato il divario che ci separava dagli altri paesi europei ed oggi ci collochiamo ai primi posti in quanto a qualità e quantità di aree protette, siano esse regionali. Anche grazie ai Parchi si può ben dire che oggi l'Italia è davvero più europea. La Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve naturali, che associa quasi totalità delle Aree Protette, ha promosso queste manifestazioni per portare gli italiani a conoscere meglio e ad amare di più la natura più pregiata, come mezzo per rispettarla e difenderla. Sono infatti ancora troppo pochi gli italiani che frequentano i Parchi. La cultura prevalente ha in passato trascurato l'importanza del nostro patrimonio naturalistico e solo ora si comincia a valorizzarlo, perché diventando esso un elemento di identità e di orgoglio nazionale, oltre che un grande leva per costruire sviluppo vero, fondato sulla cultura, sulla natura e sulla tipicità di cui è così ricco il nostro paese. Il lavoro per raggiungere questi obiettivi è però ancora molto edificabile: permangono infatti tuttora forti resistenze contro i Parchi, alimentate da interessi corporati e, anche tra coloro che li sostengono, sono spesso presenti concezioni manichee e un po' sacrali, che concepiscono le Aree Protette solo come «santuari» da difendere dall'uomo.

La nostra concezione è diversa e guarda ai Parchi come grandi laboratori di educazione ambientale e di sviluppo sostenibile per favorire nuovi rapporti uomo-natura, nei quali sperimentare innovative modalità di gestione del territorio non già contro o senza l'uomo, ma con la partecipazione e il protagonismo, invece e in primo luogo, delle popolazioni residenti. Il nostro sforzo è teso ad evitare che i Parchi restino prigioni dei loro confini, nella vana illusione di essercesi al riparo dai processi negativi che si svolgono fuori di essi. I Parchi sono strumenti e non fini. Essi vanno dunque utilizzati per produrre azioni esemplificative e anticipatrici di un nuovo modo di gestire le risorse naturali, con il coraggio della ricerca ed l'innovazione, senza paura dei rischi e delle difficoltà. Per riuscire in questa impresa occorrono nuove alleanze, che stiamo costruendo, con i mondi e culture finora indifferenti o addirittura ostili ai Parchi ed ai loro fini. Valga l'esempio del mondo agricolo, che ha invece con i Parchi interessi comuni tanto di conservazione che di valorizzazione sostenibile del territorio rurale.

Si tratta dunque di affiancare al valore di diversità positiva e un po' mitica che i Parchi hanno tra l'opinione pubblica, la migliore concretizzazione della loro missione, di rendere ancora più evidenti ed immediati i vantaggi e l'utilità della loro esistenza. È questo l'obiettivo che ci poniamo oggi, consapevoli che ottenere questi risultati è legittimamente e essenzialmente per riuscire a difenderli ed anzi per estenderli e benefici a tutto il territorio nazionale.

* presidente della Federazione Italiana Parchi e Riserve naturali

Il caso

Il Savio e il Bidente messi a repentaglio dai piani dell'azienda che gestisce la Diga di Ridracoli. Non balneabile il 50% dei corsi d'acqua italiani

La grande «rapina» al fiume

I progetti di captazione idrica in Romagna

LUCIO BIANCATELLI

Non c'è pace per i fiumi italiani, «cenerentole dell'ambiente in Italia» secondo la definizione del Wwf. Trattati come collettori di scarichi mal depurati (solo il 50% dei depuratori è funzionante), sbarati e cementificati dalle dighe e «rapinati» dalle loro acque per esigenze agricole, idropotabili o idroelettriche. Emblematico il caso che sta agitando di questi tempi la Romagna: i nuovi progetti di captazioni idriche di Romagna Acque, il colosso che gestisce la Diga di Ridracoli, che fornisce acqua a 50 Comuni, mettono a repentaglio i fiumi Savio e Bidente e i loro ecosistemi. Sul Savio sono previste 90 chilometri di condotte insediate lungo le sponde e 39 scavi trasversali sull'alveo, un mega depuratore «utile solo a Romagna Acque Spa per diventare gestore unico del ciclo dell'acqua» accusano gli ambientalisti: il tutto per un totale di 270 miliardi. «Quello che rende inaccettabile questi costi è l'assoluta inutilità delle opere da finanziare - accusa Ivan Togni, responsabile del Wwf di Cesena - : le informazioni diffuse alcuni anni fa dalle aziende acquedottistiche della Provincia confermano infatti una disponibilità idrica superiore del 50-60% rispetto alla domanda. I costi economici di tutto questo ricadono sulla

collettività: i cittadini di Forlì e Cesena hanno le bollette più care d'Italia». Per creare un invaso di riserva per Ridracoli, utilizzato solo in caso di avarie, è prevista sul Bidente una diga mobile di tre metri di altezza che allagherà un tratto fluviale di grande valore ambientale. Se questo progetto andrà in porto, il Bidente rischia di essere ridotto ai minimi termini. Due mesi fa, per protestare contro questi progetti sono scese in piazza a Forlì per una manifestazione indetta da Verdi e Wwf oltre 300 persone: una delle più grandi manifestazioni degli ultimi anni nella cittadina romagnola. «Questa gestione affaristica e privatistica del bene acqua sta minando l'integrità di ambienti del versante romagnolo del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi - sottolinea Togni - . Questi progetti hanno già ottenuto, purtroppo, l'avallo politico delle amministrazioni pubbliche territoriali, e consentiranno a Romagna Acque di introdurre nelle reti dell'acquedotto della Romagna nuovi quantitativi d'acqua da fonti superficiali (11 milioni annui di m3 solo dal Savio) a discapito degli ecosistemi fluviali della Provincia. Ciò che è più grave è che Savio e Bidente rischiano di essere ulteriormente depauperati non per rispondere a reali esigenze idropotabili, ma

INFO
Convegno Enea mare malato

Le problematiche relative dell'inquinamento marino, con particolare riferimento alle minacce per la zona costiera determinate dalla pressione antropica e dagli insediamenti industriali. Sono i temi di un meeting internazionale per la salvaguardia ambientale del bacino del Mediterraneo, in programma il 31 maggio e il primo giugno a Roma nella sede dell'Enea.

semplicemente per favorire nuovi appalti miliardari, consentendo ulteriori sprechi ed una gestione sempre più «lucrosa» di una risorsa primaria, pubblica per eccellenza, come l'acqua». In effetti le acque superficiali sono da sempre considerate, non solo in Italia, un bene economico più che ambientale. «Il fiume è il rene del territorio, se lasciato in pace grazie alla naturale capacità di autodepurazione riesce a fronteggiare gran parte dell'inquinamento organico» sottolinea il Presidente dell'Anpa Giovanni Damiani. Eppure i fiumi in Italia sono sempre più in secca. Non a caso un recente rapporto della Cipra, il Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, ha rivelato che circa l'80% di fiumi e torrenti alpini sono interrotti da dighe, invasi idroelettrici e derivazioni per le captazioni idriche. Con gravi conseguenze per il cosiddetto «deflusso minimo vitale», cioè la quantità minima di acqua necessaria a garantire la salute degli ecosistemi e la capacità autodepurativa dei corsi d'acqua.

Non stupisce dunque che l'ultimo rapporto sulla balneabilità del ministero della Sanità rileva come nel 50% delle acque di 13 fiumi italiani monitorati sia scongiabile anche un semplice tuffo e sono messi male anche fiumi dal grande valore paesaggistico e ambientale quali il Sesia, in Piemonte, il Magra e il Vara in Liguria. Sotto accusa so-



prattutto i parametri microbiologici, alterati dall'immissione di scarichi urbani e fognari non depurati. Naturalmente i tratti fluviali che se la passano peggio sono quelli a valle, dove si concentrano gli scarichi delle aree urbane. Il Parlamento europeo ha strappato 27 miliardi di euro (54 miliardi di lire) in più rispetto alle proposte iniziali degli Stati membri (613 milioni di euro). Life è lo strumento comunitario dedicato allo sviluppo della politica ambientale di Ue e paesi terzi.

INFO

Ue
1200 mld sviluppo ambiente
Il programma europeo Life III a sostegno dello sviluppo ambientale potrà contare su fondi per oltre 1200 miliardi di lire (640 milioni di euro) nel periodo 2000-2004. Il Consiglio dei ministri e l'Europarlamento hanno raggiunto un ac-

Abbonatevi a



Ogni venerdì a casa vostra con **L'Unità**

Per informazioni

Numero Verde 800-254188 Dal lunedì al venerdì ore 9-13 / 14-17

per sole 85.000 lire

